



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

REVERSE CHARGE E DETRAZIONE IVA: QUANDO L'IMPOSTA DIVENTA INDETRAIBILE PER MANCANZA DI INERENZA

Publicato il 27 Febbraio 2025 di Sabatino Pizzano



L'applicazione del **reverse charge** nel sistema IVA è una modalità contabile pensata per contrastare le frodi fiscali, trasferendo l'obbligo di versamento dell'imposta dal fornitore al committente. Tuttavia, quando un acquisto non è inerente all'attività d'impresa, la detrazione dell'IVA può essere contestata dall'Agenzia delle Entrate. In questo articolo, analizziamo i chiarimenti forniti nel **Telefisco 2025**, soffermandoci sulla disciplina sanzionatoria e sui criteri che determinano la detraibilità dell'imposta in questi casi.

Il reverse charge e la sua funzione nel sistema IVA

Il meccanismo del reverse charge, o inversione contabile, è stato introdotto nell'ordinamento tributario italiano per prevenire fenomeni di evasione e frode. A differenza del regime ordinario, in cui l'IVA viene applicata e versata dal fornitore, nel **reverse charge è il cessionario o committente a farsi carico dell'imposta**, integrando la fattura ricevuta e registrandola sia nel registro delle vendite che in quello degli acquisti.

Questa modalità trova applicazione in settori specifici, come l'edilizia, la cessione di rottami e alcuni servizi digitali, ma il diritto alla detrazione resta soggetto alle regole generali dell'IVA, in particolare quelle che richiedono l'inerenza dell'acquisto all'attività d'impresa.

Quando l'IVA diventa indetraibile: il concetto di inerenza

L'inerenza è un principio cardine della disciplina fiscale e rappresenta il legame funzionale tra un costo e l'attività economica del soggetto passivo IVA. **Se un bene o servizio acquistato non è direttamente riconducibile all'attività svolta**, l'IVA non può essere portata in detrazione.

Secondo gli **artt. 19 e ss. del DPR 633/1972**, la detrazione dell'IVA è ammessa solo quando l'acquisto è finalizzato alla realizzazione di operazioni imponibili. Questo significa che, anche se un'operazione è soggetta a reverse charge, la detrazione può essere negata se manca il requisito dell'inerenza.

Ad esempio, un'impresa edile che acquista materiale per lavori destinati a un utilizzo personale del titolare non può detrarre l'IVA, poiché il bene non è funzionale all'attività d'impresa.

Le conseguenze della detrazione indebita e il regime sanzionatorio

Se il cessionario o committente detrae indebitamente l'IVA su un'operazione non inerente, l'Agenzia delle Entrate può contestare la detrazione e recuperare l'imposta, applicando le sanzioni previste dalla normativa.

Il riferimento normativo principale è l'**art. 6, comma 6, del Dlgs. 471/1997**, che punisce la detrazione indebita con una sanzione amministrativa proporzionale all'importo indebitamente detratto. **Non si applicano invece le sanzioni più severe previste dai commi 9-bis.1 e 9-bis.2**, che si riferiscono ad errori nell'applicazione del meccanismo dell'inversione contabile.

Un aspetto interessante chiarito dall'Agenzia delle Entrate è che il principio di indetraibilità dell'IVA si applica **anche nel regime del reverse charge**, equiparando la posizione del committente a quella del fornitore nel regime ordinario.

L'orientamento della Corte di Cassazione e le implicazioni per le imprese

La giurisprudenza ha confermato più volte questo principio. **La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 140/2022, ha ribadito che**

il diritto alla detrazione IVA dipende sia da requisiti soggettivi (essere soggetto passivo IVA) che oggettivi (utilizzo del bene o servizio per operazioni imponibili).

Ne consegue che la registrazione della fattura nel registro degli acquisti, **senza il rispetto dei criteri di inerenza, non legittima automaticamente la detrazione.** L'annotazione errata può comportare accertamenti fiscali e il recupero dell'imposta da parte dell'Amministrazione finanziaria.

IN SINTESI

Qual è la funzione del reverse charge nel sistema IVA? Il reverse charge è un meccanismo contabile introdotto per prevenire frodi fiscali ed evasione, trasferendo l'obbligo di versamento dell'IVA dal fornitore al committente. In questo regime, il cessionario integra la fattura ricevuta e la registra sia nel registro delle vendite che in quello degli acquisti. È applicato in settori specifici come l'edilizia, la cessione di rottami e alcuni servizi digitali.

Quando l'IVA diventa indetraibile? L'IVA diventa indetraibile quando manca il requisito dell'inerenza, ovvero il legame funzionale tra l'acquisto e l'attività economica del soggetto passivo IVA. Secondo il DPR 633/1972, la detrazione è ammessa solo se l'acquisto è finalizzato alla realizzazione di operazioni imponibili. Ad esempio, un'impresa edile che acquista materiale per uso personale del titolare non può detrarre l'IVA perché il bene non è destinato all'attività d'impresa.

Quali sono le conseguenze della detrazione indebita? Se un committente detrae indebitamente l'IVA su un'operazione non inerente, l'Agenzia delle Entrate può contestare la detrazione e recuperare l'imposta, applicando le sanzioni previste. L'art. 6, comma 6, del D.lgs. 471/1997 una sanzione amministrativa proporzionale all'importo detratto indebitamente. Tuttavia, non si applicano le sanzioni più severe previste per errori nell'applicazione del reverse charge.

Qual è l'orientamento della Corte di Cassazione in materia di detrazione IVA? La Corte di Cassazione ha ribadito con la sentenza n. 140/2022 che il diritto alla detrazione dipende sia dai requisiti soggettivi (essere soggetto passivo IVA) che oggettivi (utilizzo del bene o servizio per operazioni imponibili). La semplice registrazione della fattura nel registro degli acquisti non garantisce la detrazione, se manca l'inerenza. In caso di irregolarità, l'Amministrazione finanziaria può effettuare accertamenti e richiedere il recupero dell'imposta.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA